

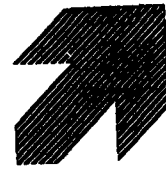
Borsa
-0,09
Indice
Mib 1060
(+6% dal
4-1-1988)



Lira
Una lieve
ripresa
sulle altre
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
La sterlina
frenata
(in Italia
1237,70 lire)



In rialzo
il dollaro
in Europa
e sullo yen

Dollaro in rialzo stasera in Europa in un quadro di mercato dominato da aggiustamenti di posizione in vista della prossima riunione dei ministri delle Finanze del G7. Le ultime quotazioni per il biglietto verde sono di 1244,50 lire contro le 1237,575 del fixing in Italia e di 1.6795 marchi contro gli 1.6678 della chiusura ufficiale di Francoforte. La moneta Usa è in rialzo anche sullo yen con quotazioni di 126 yen contro i 125,03 di stasera a Tokio. Il rialzo del dollaro è avvenuto sulla scia di una notizia di stampa secondo cui nella riunione della settimana prossima a Washington i ministri delle Finanze del G7 confermerebbero in 125 yen il livello minimo per il dollaro.

Fortune:
Chrysler torna
fra le dieci
in classifica

Nessuna sorpresa per quanto riguarda le prime sei, con General Motors ancora una volta la numero uno davanti a Exxon, Ford, Ibm, Mobil e General Electric. Oltre al grande ritorno, quello della Chrysler, fra le prime dieci, dopo dieci anni di limbo.

Questo, per quanto riguarda i vertici, il succo della classifica delle 500 maggiori società americane stilata ogni anno dalla rivista Fortune. Texaco e Alcoa sono scendiate a posti rispettivamente prima e seconda collocandosi rispettivamente in settima e ottava posizione, con la Du Pont De Nemours confermata al nono posto.

La donna
nell'economia
secondo
l'Osce

La donna ha conquistato negli ultimi anni livelli crescenti di partecipazione alla vita economica e produttiva, ed è destinata ad assumere un ruolo sempre più incisivo in quanto a occupazione e sviluppo economico, ponendo i governi di fronte alla necessità di valutare e affrontare in maniera positiva tutti i risvolti di questa evoluzione. Sul tema del ruolo della donna nell'economia si è riunito per due giorni il gruppo di lavoro dell'Osce (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), per la prima volta con una partecipazione italiana, per fare il punto della situazione. Oltre ai temi dell'uguaglianza di opportunità e di trattamento economico a parità di prestazioni lavorative, il gruppo di lavoro si è occupato del ruolo dell'istruzione, della famiglia, della maternità, dello sviluppo dell'inserimento e dell'adattamento della donna nel mondo del lavoro in una realtà sottoposta a profonde modificazioni strutturali.

Buste paga
astronomiche
per i «cap» delle
società Usa

Mentre molti investitori americani stanno ancora leccandosi le labbra per il crack di Wall Street dello scorso ottobre, la categoria dei «cap» delle corporazioni statunitensi sta ripulendo le tasche, stando a quanto risulta dai dati pubblicati in un rapporto dell'Osce. E quanto risulta da una corposa indagine del Wall Street Journal che porta come esempio le buste paga astronomiche dello scorso anno da alcuni «chief executive». Le cifre parlano da sole: 1,5 milioni di dollari (oltre 1,8 miliardi di lire) per Charles Knight della Emerson Electric, 2,3 milioni di dollari (oltre 2,8 miliardi di lire) per Martin Davis della Gulf and Western per giungere infine alla astronometrica busta paga di Michael Eisner della Walt Disney che sempre nell'87 ha percepito 6,7 milioni di dollari (8,2 miliardi di lire).

In Spagna
valutata al 4%
la crescita
del Pil nell'88

L'economia spagnola crescerà nel 1988 del 4%, il doppio di quanto previsto per gli altri paesi della Comunità europea. Un rapporto, pubblicato ieri, del ministero dell'Economia fornisce anche una stima della crescita nel 1989, che dovrebbe aggirarsi sul 3,5 per cento. Si tratta di una nuova valutazione (le previsioni iniziali per l'88 erano di una crescita del Pil al 3,5%) a causa dell'espansione che sta attraversando l'economia nazionale. Nel 1987 quest'ultimo è cresciuto del 5,2% (invece del 4,8% stimato precedentemente). Secondo il rapporto, il ritmo di aumento dei nuovi posti di lavoro quest'anno sarà però leggermente inferiore rispetto al 1987, quando furono creati 370.000 nuovi posti.

Nasce la prima
«biofabbrica»
di insetti
contro i parassiti

Montedison, Federconsorzi, tre associazioni cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agco), Centrale ortofrutti della Pievesestina (Forli), e forse l'Enea, costituiranno entro giugno una società di gestione di quella che viene indicata come la prima «biofabbrica» italiana di insetti utili da impiegare nella lotta biologica contro i parassiti delle piante. Nascerà all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Giorgio Ceredi.

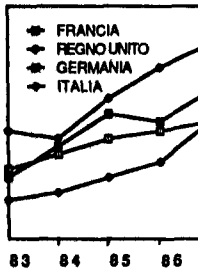
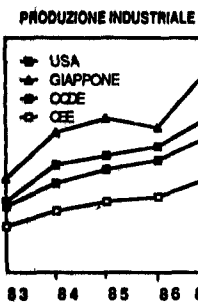
RAUL WITTENBERG

Trasporti
Da oggi
conferenza
del Pci

ROMA. Si apre oggi nella capitale la seconda Conferenza nazionale dei trasporti del Pci con la relazione del sen. Lucio Libertini, per concludersi domani con un discorso di viceministro del Pci Achille Occhetto. In vista del processo di liberalizzazione europea, già cominciato (1° ottobre scorso a Bruxelles è stato firmato un accordo fra i capitali europei, tranne l'Italia, per 123 treni comuni ad alta velocità collegati col tunnel della Manica nel 1994) il trasporto italiano rischia di diventare il più arretrato d'Europa. Lo ha detto Libertini ieri a giornalisti e a «emergenti nazionali» con conseguenze gravi nella vita dei cittadini. Il Pci presenta la sua piattaforma per un vero «sistema» nazionale di trasporti a livello europeo.

ECONOMIA & LAVORO

Dati Isco
L'economia
mondiale a
3 velocità



RENZO STEFANELLI

ROMA. La produzione industriale cresce lentamente ma in modo continuo dal 1984. In Italia cresce meno che in altri paesi industriali (v. grafico). La situazione è nota i principali paesi esportatori di prodotti manifatturieri sbalzano contro limiti strutturali del mercato mondiale, caratterizzato dalla bassa o inesistente capacità di acquisto di gran parte dei paesi in via di sviluppo (specialmente America latina e Africa). I dati contenuti nella nota diffusa dall'Istituto per la congiuntura contengono tuttavia una novità che attira l'attenzione per il suo carattere anomalo: il tasso tendenziale di incremento dell'industria, ricavato dal dato più recente, indica due paesi a velocità altissima (Giappone +12,5% Italia +11,0%) il più importante produttore europeo, la Germania occidentale, quasi stagnante (+3,3%) tre paesi che si scostano poco dal vecchio andamento di crescita (Francia +6%, Stati Uniti +5,7% e Gran Bretagna +4,5%).

Le politiche monetarie di concentrazione sul dollaro hanno dunque coperto una spaccatura all'interno del Gruppo Sei. Il Giappone assorbe la rivalutazione dello yen - così bene che in questi giorni le industrie giapponesi si permettono di aumentare i prezzi - mentre la Germania occidentale risente della rivalutazione del marco. Sarà questo un motivo sufficiente per spingere i tedeschi ad essere intransigenti nel chiedere che l'unità europea si faccia attorno al marco? Certo che l'Italia approfitta degli spiragli aperti dalle contraddizioni mondiali riuscendo al tempo stesso a mantenere la stabilità della lira e un certo livello di esportazioni. Sarebbe pericoloso per l'Italia accettare ruoli subordinati nella formazione del mercato unico europeo (cioè accettare vincoli senza vere riforme istituzionali).

Inglese e tedesco sembrano ancora alla ricerca di una linea. Nel caso inglese contro le apparenze l'euforia con cui è stato presentato l'ultimo bilancio del governo di Londra mostra però poco fondamento nei risultati dell'industria. Le nuove divergenze messe in evidenza dall'industria richiama l'attenzione sulla necessità di combattere le tecniche di drogaggio di cui fa scuola il Tesoro degli Stati Uniti ancora ieri sceso in campo a «distorsione» che il disavanzo federale non è un deficit commerciale. Fino a che i capitali del «resto del mondo» resti virtualmente eccedentari volano negli States.

Ci saranno nuove assemblee con gli aeroportuali. Oggi la riunione unitaria che dovrebbe decidere

Hanno dato le dimissioni i rappresentanti Cisl. Per Marini impossibile un nuovo negoziato

Quel «no» è un rebus per Cgil Cisl e Uil

Una discussione a tutto campo dalla quale presto dovranno scaturire decisioni operative per reagire alla sconfitta di Fiumicino. Lo ha deciso ieri il sindacato che riaprirà il confronto con i lavoratori. Ieri si è dimesso il gruppo dirigente del trasporto aereo della Cisl. Marini dice che non è possibile riaprire la vertenza. E il dc Pumi- lia, dice il contrario.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un rimpicciolo Uno scosse per Cgil-Cisl Uil alle prese con l'inedita e incalzante necessità di dover dare risposta a quel no che ha bocciato il contratto degli aeroportuali ma anche a quel sì che per poco più di mille voti non ha prevalso. Intanto piovevano già alcune dimissioni di dirigenti sindacali. A rassegnare il proprio mandato sono stati i responsabili del «trasporto aereo» della Cisl. Un gesto volto ad «agevolare un dibattito più libero e aperto con i lavoratori». E sempre ieri il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arcanti, non ha esitato ad affermare che il negoziato era partito con una «piattaforma sbagliata». Dall'Italia intanto ancora nessun segnale. Come se quel che è accaduto riguardi solo il sindacato Cgil-Cisl Uil reputano che in queste ore decisivo è il rapporto con i lavoratori. Con loro presto torneranno a discutere in una serie di assemblee per individuare un

«percorso ragionato» che faccia uscire dall'impasse. È un impegno che i sindacati intendono portare avanti difendendo comunque la «positività dei risultati ottenuti con l'accordo». Ieri Cgil-Cisl Uil non hanno preso decisioni di «merito», ma di «metodo». Ed il «metodo» sarà quello, appunto di una vera e propria discussione non-stop per arrivare in tempi rapidi alle decisioni operative. Hanno iniziato ieri mattina a discutere di buon'ora le segretarie generali di Cgil Cisl Uil. Poi è toccato ai segretari confederali e quelli di categoria. E poi ancora, nel pomeriggio, in ciascuna sede sindacale si sono svolte riunioni andate avanti fino a tarda sera. Oggi nuova riunione unitaria delle confederazioni e federazioni dei trasporti. Come si sa ieri Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil aveva parlato, in un'intervista all'Unità, di alcuni margini relativi all'orario di lavoro sui quali in qual-

che modo negoziare, pur riconfermando pienamente la validità della sostanza dell'accordo. «Per adesso» - ha dichiarato ieri Franco Marini, segretario generale della Cisl - «bisogna sospendere la fase di stesura del contratto e aprire un confronto con i lavoratori per spiegarci meglio e difendere i risultati conseguiti al termine di una dura trattativa». Marini non giudica però «possibile un riavvicinamento della vertenza da parte delle confederazioni che hanno problemi di equilibrio generali per contratti che riguardano milioni di lavoratori di tutte le categorie». «Ritorniamo» - ha affermato Silvano Veronesi, segretario della Uil - «che l'intesa possa essere efficacemente discussa in un dialogo sereno che deve portare a definire un convinto mandato per il sindacato a stendere il contratto». Veronesi denuncia il rischio che nel mondo del lavoro si aggregi una sorta di ammucciata di Cobas. Di una cosa in ogni caso Cgil Cisl Uil sono certe: il contratto bocciato non può essere applicato. «Lo comunicheremo» - ha detto il segretario generale della Fit Cgil, Marini - «ai ministri». Ieri il comitato di coordinamento di Fiumicino ha chiesto un incontro ai sindacati.

Intanto ancora reazioni anche nel mondo politico. Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci, ha



Antonio Bassolino



Franco Marini

Bassolino: «La trattativa va riaperta»

ROMA. Sulla vicenda del contratto degli aeroportuali è ieri intervenuto Antonio Bassolino, della Direzione del Pci.

«Il rifiuto dell'ipotesi di accordo da parte della maggioranza dei lavoratori aeroportuali ha aperto una fase assai delicata e complessa, oltre che inedita, nella storia delle relazioni sindacali italiane. Essa chiama in causa il senso di responsabilità, nella sfera delle loro rispettive autonomie, del sindacato, della Alitalia, del governo e anche dei partiti. Alle organizzazioni sindacali spetta valutare la situazione che si è determinata e decidere le misure più appropriate per fronteggiarla, anche sotto il profilo della rappresentatività dei loro attuali gruppi dirigenti, da verificare in relazione agli obiettivi e ai compiti che si pongono oggi». «A noi sembra» - prosegue Bassolino - «comunque necessario e doveroso, a questo punto, realizzare una discussione serrata con tutti i lavoratori che affidi ai sindacati un preciso mandato a riaprire la

trattativa sulle questioni più scottanti, come quelle delle modalità della riduzione d'orario per i lavoratori di Fiumicino e di altri aeroporti, e della durata del contratto. Ritorniamo, inoltre, che costituirebbe una prova di saggezza democratica l'elezione di alcuni rappresentanti dei lavoratori da integrare direttamente nella delegazione abilitata a trattare». «Per quanto ci riguarda è poi chiaro che non può essere messo in discussione il carattere unitario del contratto nazionale. La ripresa del confronto con l'Alitalia nel quadro indicato esige ovviamente delle condizioni politiche che spetta in primo luogo ai ministri interessati e al governo nel suo insieme definire».

«Se, infine, l'Alitalia ritenesse ininfluente l'esito del referendum commetterebbe un grave errore». «Noi» - conclude - «chiediamo un atto di ragionevolezza da parte dei suoi dirigenti. E infatti in gioco l'immagine stessa di una azienda che non può continuare a fondarsi sull'arbitrarietà delle relazioni sindacali e sulla disparità dei trattamenti normativi tra i lavoratori».

Vertenza Fiat, sindacati al dunque

STEFANO RIGHI RIVA

Dopo mesi di schermaglie di consultazioni ai diversi livelli di dichiarazioni contrapposte e di silenzi diplomatici finalmente la tormentata materia della vertenza Fiat, di cosa cioè chiedere per i lavoratori del gruppo nella prossima contrattazione viene al dunque. Anzi con ogni probabilità per chi legge questa mattina i giochi sono stati fatti ma ieri sera fino a ora tarda non è stato possibile altro che avere indiscrezioni vaghe fuori del conclave che nella sede

della Fiom ha visto riunite le delegazioni Fiom, Fim e Uilim. «L'unica cosa certa» - si sentiva nei corridoi - «è che questa sera si va a oltranza, e si arriva a una piattaforma comune da presentare ai lavoratori o si rompe definitivamente che ormai questa sia una discussione irrimediabile lo hanno capito tutti». Ma il fatto che tutti considerino ormai maturata la stesura non significa in alcun modo che si siano avvicinati i punti di vista tra le confederazioni semplicemente perché la divaricazione iniziale con la Fiom che chiedeva una piattaforma «acquisitiva», per distribuire una quota di utili della Fiat, e Fim e Uilim che pensavano a una piattaforma di scambio, con l'obiettivo principale di rilegittimare la presenza sindacale, si è ora tradotta in un braccio di ferro tra i sindacati sulle quantità concrete di salario da rivendicare. Dalle iniziali 150.000 lire della Fiom, contrapposte alle 100.000 chieste da Fim e Uilim, in queste ore si sta discutendo su un ventaglio più stretto dalle 145.000 alle 130.000. Restano differenze grosse, se si pensa che comunque gli aumenti richiesti,

soprattutto i dirigenti della Fiom. Da ultimo la questione della mensa «fresca» cioè preparata al momento, una rivendicazione molto sentita negli stabilimenti tonnesi e a Cassino e Ternoli, che vede però un appoggio più tiepido da parte dei lavoratori del gruppo, come quelli lombardi, che tale diritto hanno da sempre. Così nella vicenda si intrecciano altre divisioni di principio tra le confederazioni anche differenze di situazioni e di sensibilità locali. Ma ormai tutte le contraddizioni dovrebbero precipitare nella stretta finale.

Dal congresso di categoria Cgil proposte innovative. Cofferati rilancia l'idea di un polo nazionale Eni-Montedison

Ai chimici i referendum hanno giovato

Ai più suonera forse piuttosto stonato, soprattutto all'indomani del caso-Fiumicino. Ma proprio con lo strumento del referendum, usato per l'approvazione del contratto nazionale di lavoro e in decine di vertenze aziendali, il sindacato dei chimici è riuscito a ricostruire un rapporto diretto con i lavoratori. Tanto da far dire che la «crisi di rappresentanza» almeno qui si è «interrotta».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

GIARDINI NAXOS (Taormina). Problemi ne hanno anche i chimici: certo se è vero che gli iscritti alla Cgil sono diminuiti e non tutto è attribuibile al calo dell'occupazione. Ma l'aver sperimentato «nuove forme di democrazia diretta» - prima fra tutte appunto il referendum - ha permesso al sindacato di «rilegittimarsi agli occhi dei lavoratori». Gli ha

permesso di capire cosa stava cambiando in fabbrica e gli ha permesso quindi di tornare a contrattare. Il congresso della Filcea - l'organizzazione dei chimici della Cgil - non inizia dunque con i ormai consueta autocratica che sa un grande azienda nazionale che nasce dall'unificazione dei due maggiori produttori italiani Eni e Montedison insieme.

«Perché il bisogno di crescere e importante per Montedison e assolutamente vitale per l'Enchem - ha aggiunto Cofferati - ma è anche un obiettivo impraticabile da ciascuna impresa per conto proprio». Insomma l'obiettivo è «la costituzione di una grande azienda nazionale che riunifici tutte le produzioni oggi esistenti nei due grandi gruppi (dall'etilene fino alla chimica fine)». La gestione dovrebbe essere paritaria tra le imprese assicurando però un ruolo preminente all'azienda pubblica nella determinazione degli indirizzi strategici.

Per fare tutto questo, però c'è bisogno di «riassumere» una parola ormai caduta in disgrazia nel linguaggio politico sindacale: la programmazione. Qui al congresso a due passi da Taormina invece questo obiettivo la programmazione in economia e tornato d'attualità. Certo «non nelle forme burocratiche centralizzatrici come è stata realizzata fino ad ora. Al contrario Cofferati pensa ad una politica industriale che fissi gli indirizzi strategici per i grandi settori (chimica siderurgia telecomunicazioni) ma che soprattutto punti al «recupero della ricchezza mancante» nel nostro paese: la capacità di innovazione tecnologica. Politica di sviluppo quindi. Troppo spesso però nel passato nel settore chimico sviluppo ha significato «alterazione dell'ambiente». Anche su questo argomento però il Congresso non si è limitato a «lec-